



Carmen Fusco

NOLA. Tubino arancio per un outfit solare come la principessa Camilla di Borbone delle due Sicilie, che ieri ha ceduto al magnetismo dello show dei Gigli, ha alzato le mani in aria e ha imparato in men che non si dica il ritmo di un ballo che, qui a Nola, accompagna l'andamento di quelle altissime guglie che da secoli regalano spettacolo ed emozione. Le teste coronate e i rappresentanti delle istituzioni. La storia del duemila e di oggi. Il principe Carlo di Borbone ed il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca. Ma soprattutto loro: i Gigli di Nola.

In piazza Duomo gli obelischi di legno e cartapesta, alti 25 metri, hanno ballato nel nome di San Paolino rinnovando un sentimento di fede e di amore che accomuna l'intera città. Sul balcone del municipio gli ospiti del sindaco Geremia Biancardi si sono lasciati trasportare da un evento che sorprende e meraviglia anche il visitatore più disincantato. Sulle scale della cattedrale il vescovo di Nola Beniamino Depalma che, dopo aver benedetto i Gigli al termine della prima parte di una lunga giornata, ha sferrato la politica invitando ad asciugare le lacrime di famiglie e giovani afflitti dalla povertà e si è scagliato contro la corruzione che toglie risorse e speranze a chi già non ne ha. La ballata della festa dei Gigli con il sigillo Unesco è cominciata presto ed ha visto il palcoscenico della città riempirsi a dismisura.

commento
Il presidente De Luca: «Un evento tra i più importanti sentiti nel Paese»

Curiosità ed affetto per la famiglia reale che ieri mattina ha reso maggio a Nola ed alla sua festa. Carlo e Camilla di Borbone con le figlie Maria Carolina e Maria Chiara e con Beatrice, sorella del principe: «Festa sorprendente. Giriamo mondo ma - hanno commentato discendenti di quei Borbone che sono tornati a Nola dopo 281 anni - non abbiamo mai visto nulla di si-

Le tappe

1
Le parole



Affascinate dai gigli anche le piccole Maria Carolina e Maria Chiara di Borbone. «Spettacolo bellissimo»: hanno commentato in lingua francese le eredi di Carlo e Camilla.

2
L'incontro



Il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca ha raggiunto il municipio a piedi e ha parlato con i cultori dei gigli che ha incontrato lungo il tragitto per arrivare in municipio: «



La fede, la tradizione

Nola, la ballata dei Gigli incanta gli eredi Borbone
Carlo, Camilla e le principesse alla festa millenaria

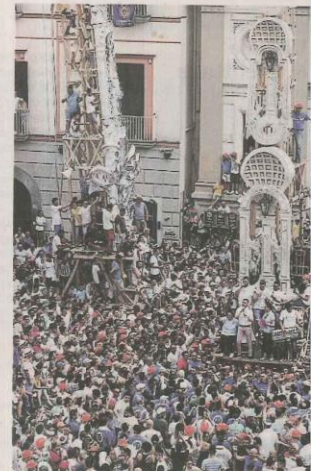
mile. Nella Festa dei Gigli c'è tutto: religione, cultura e sentimento. Tutto unito da un'allegria contagiosa che lega un popolo intero abbattendo ogni barriera sociale». «Torneremo anche il prossimo anno: hanno promesso Carlo e Camilla che hanno lasciato la città nel pomeriggio.

«Quello che è successo a Nola - ha commentato a proposito della visita dei Borbone il giornalista e studioso Eugenio Donadoni - 50 anni fa sarebbe stato impensabile. All'epoca nessuno sapeva chi fossero gli eredi dei Borbone di Napoli. Oggi grazie agli studi più moderni, al movimento neoborbonico ed all'interesse giornalistico si confer-

ma quanto lo studioso Alessandro Cutolo aveva già detto in Tv molto tempo fa: che l'erede dei Borbone era il duca di Castro Ferdinando Pio a cui sarebbe succeduto il fratello terzogenito principe Ranieri, nonno dell'attuale Carlo, avendo il secondogenito rinunciato ad ogni diritto per sposare la figlia del re Spagna».

Sul balcone del municipio si è affacciato anche il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca: «Uno degli eventi più importanti e sentiti del Paese». Per il governatore della Campania, che prima di arrivare al palazzo di città si è trattenuto con i cittadini ed i cultori dei Gigli, lo spettacolo della ballata

dedicata a San Paolino non è una novità ma si è impegnato a «contribuire al percorso di valorizzazione e di rilancio avviato nel 2013 con il riconoscimento dell'Unesco che ha iscritto la Festa dei Gigli nel patrimonio culturale immateriale dell'umanità». E poi il sottosegretario Gennaro Migliore, i parlamentari Paolo Russo, Massimiliano Manfredi, Giovanna Sanna ed Alessandro Mazzoli, il consigliere alla Cultura del presidente della Regione Sebastiano Maffettone, i consiglieri regionali Pasquale Sommesse, Michele Schiano e Mario Castello. Bagni di folla e di sudore. La festa eterna continua.



L'appello



Il vescovo Depalma ai politici «Fermate ruberie e violenze»

«Non possiamo più permettere che sul nostro territorio ci sia gente che soffre e piange. In mezzo a noi c'è tanta violenza, tanta arroganza tanta ruberia. Chi ruba agli altri compie un delitto sociale, toglie risorse ai poveri ed alle famiglie. Tutti i peccati sono perdonati

non la corruzione che annienta la società. Ai politici - ha detto il vescovo Beniamino Depalma - chiedo di dare speranza ai giovani, alle famiglie, al mio popolo. Abbiate un po' di cuore per il territorio, aiutate questa terra ricca di risorse umane e culturali»